

Vincenzo Pizzoferrato

**DA BISIGHELLA
A TARANTA PELIGNA**

Il Gruppo Patrioti della Maiella
nel dopoguerra

PRESENTAZIONE

Manca ad oggi un'opera complessiva sui reduci italiani della Seconda guerra mondiale e a ciò non sfugge la stessa storiografia sulla Brigata Maiella, che come Fondazione ci preoccupiamo di seguire ed incentivare. L'appassionato lavoro di Vincenzo Pizzoferrato vuole essere solo un primo contributo in tale direzione, con tutti i limiti ed i rischi connaturati alla sua scelta di affidarsi prevalentemente alla memorialistica.

L'autore appartiene ad una generazione alla quale non è stato facile accostarsi alla rievocazione dell'esperienza resistenziale, visto com'è stata a lungo impegnata l'Italia prima nella complessità della ricostruzione e poi nelle tante crisi economiche e politiche che ne sono seguite. Ciò non lo ha fatto desistere dall'approfondire il tema, superando lo scarso interesse e l'apparente opacità retorica a cui sembravano destinate le manifestazioni e le iniziative dedicate al ricordo dei Combattenti della II Guerra Mondiale, compresi i Partigiani, negli anni successivi al 1945 e provando con coraggio a fare i conti con il loro doloroso passato.

L'avvicinamento dell'autore all'Associazione Nazionale ex Combattenti Gruppo Patrioti della Maiella è stato fondamentale in tal senso, come decisivo è risultato il legame con il Presidente della Sezione Sulmona-Valle Peligna, Giuseppe Di Iorio, il quale ha messo a disposizione tanta parte della documentazione qui riprodotta. Ha contribuito altresì a comporre il presente testo la testimonianza diretta di uno dei più attivi e valorosi combattenti della Brigata Maiella, il Tenente Gilberto Malvestuto. Egli non solo è stato tra i primi a entrare come liberatore nella città di Bologna all'alba del 21 aprile 1945, ma ha ricoperto anche in modo egregio il ruolo di Presidente dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea. Egli ha perciò dato impulso diretto a quel processo di necessaria riflessione sul movimento resistenziale, all'interno del quale anche questo lavoro si inserisce. A loro va il mio ringraziamento, oltre che per quanto ciascuno ha fatto perché vedesse la luce il presente volume, anche per aver contribuito, nel corso degli anni, a sostenere numerosissime iniziative tese a preservare la memoria storica della Brigata Maiella e della Resistenza in Abruzzo.

La pubblicazione vuole ripercorrere gli avvenimenti legati al ritorno dei Patrioti della Maiella nei loro territori di origine, al loro difficile reinserimento nella società post bellica, al riconoscimento giuridico delle forme associative sorte tra i Maiellini, comprendendo anche i lunghi adempimenti che hanno portato alla concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera nel 1964. Dopo i contributi che si sono soffermati sulle vicende politico-militari e che hanno dato giusta testimonianza dei tanti e noti successi dei Patrioti della Maiella sul terreno di battaglia, con questo volume si volge perciò lo sguardo agli anni del loro rientro e allo sforzo organizzativo posto in essere per tenere in vita il Gruppo nella fase successiva a quella eroica del combattimento, un periodo che potremmo racchiudere tra il 1945 ed il 1999, che fu certamente una fase più

“raccolta” per la Brigata, ma che venne vissuta con lo slancio di volontarismo e di sacrificio di sempre.

L'autore apre il volume il 15 luglio 1945 collocando le figure dei combattenti sulla piazza di Brisighella. Durante la cerimonia di scioglimento del Gruppo il messaggio del Generale Anders ed il messaggio di Ferruccio Parri richiamarono il contributo di sangue versato sui campi di battaglia dalla “Maiella” e terminarono con gli auguri di fortuna personale e prosperità per la nuova vita che aspettava tutti i Combattenti, quella della famiglia e del lavoro. A questo punto Vincenzo Pizzoferrato continua descrivendo la figura del reduce nella società italiana del dopoguerra, ovvero, chiarendo i problemi che la gran massa di uomini da reinserire nella comunità nazionale poneva allo Stato e la situazione disastrosa che essi trovarono in tutta l'Italia ormai liberata: danneggiamenti nei centri abitati; terreni coltivabili costellati di voragini; infrastrutture rovinate in maniera irreparabile; reinserimento lavorativo scarsissimo. Per tanti l'unica soluzione fu l'emigrazione, gli altri si dovettero scontrare sia con le difficoltà materiali, sia con i sentimenti contrastanti nei loro riguardi di chi era rimasto. I civili che non avevano vissuto l'esperienza del fronte eppure erano attanagliati dalle necessità della sopravvivenza si sentivano dibattuti tra la gratitudine ed il sospetto verso i “liberatori”, che avrebbero potuto ricevere agevolazioni nelle difficoltà comuni. In realtà, a parte alcune facilitazioni, la linea di fondo che ispirò il Ministero per l'Assistenza Post-belllica fu di sostanziale equità tra la gran massa di bisognosi che la guerra aveva lasciato in eredità alla nuova Repubblica.

I Patrioti della Maiella, con vero e continuato spirito di Gruppo, trovarono sostegno come in una famiglia nell'Ufficio stralcio diretto da Vittorio Travaglini, uno dei principali ex collaboratori di Ettore Troilo. E lo stesso Comandante, dalla Prefettura di Milano, essendo stato nominato anche Ispettore per l'Italia del Ministero dell'Assistenza, si impegnò molto nell'appoggiare e seguire segnalazioni e richieste che potessero rispondere alle necessità più urgenti. Altro grande impegno del Comandante Troilo stette nel far ottenere ai Patrioti della Maiella il riconoscimento dello status di Combattenti in modo tale che giungessero in Abruzzo almeno le provvidenze a favore di vedove, caduti, orfani e feriti di guerra, insieme ai riconoscimenti militari meritati in battaglia.

Negli anni del disarmo l'avv. Troilo si era dato tre obiettivi, tutti raggiunti successivamente: la concessione della medaglia d'oro alla Brigata, la costruzione del Sacrario e la costituzione di un Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e del Movimento Operaio. La costituzione dell'Istituto fu la sua ultima fatica in quel ginepraio politico-amministrativo che lo aveva visto impegnato contro l'indifferenza e l'apatia dei pubblici poteri, alla ricerca di quei pochi uomini di governo, nazionale e locale, che credevano nei valori della Resistenza. Fu una vera e propria “Guerra amministrativa”. Tuttavia, grazie alla volontà, la caparbia e l'ottimismo, gli intenti si tramutarono in realizzazioni e l'opera instancabile ed encomiabile a favore della Maiella progredì anche attraverso l'iniziativa dell'Associazione Nazionale ex Combattenti del Gruppo Patrioti della Maiella e poi della Fondazione, la cui costituzione fu perseguita caparbiamente da Domenico Troilo. E l'impegno del vice-Comandante fu risolutivo anche per l'edificazione e l'inaugurazione del Sacrario di Taranta Peligna, avvenuta nel 1976, verso cui, purtroppo, vennero meno l'apporto finale e la presenza di Ettore Troilo, scomparso nel 1974.

Dunque un tentativo di ricostruzione del passato “prossimo” che deve essere ancora indagato più compiutamente per la storia generale delle ex forze combattentistiche nel secondo dopoguerra del nostro Paese, che si offre qui come primo esempio e spunto per la storia più specifica del ritorno a casa e alla vita normale dei reduci della nostra Brigata Maiella. Ricostruire, contestualizzare, comprendere le difficoltà dei reduci nelle vicende sociali, e c o n o m i che e politiche del lungo periodo post-bellico comporta anche scontrarsi con molte disillusioni della Resistenza. Il confronto con quanto è avvenuto in Abruzzo può essere un indicatore per indagini con orizzonti più vasti. Si tratta di un argomento non del tutto nuovo, ma che conserva non pochi spunti di interesse per l'attualità; un argomento foriero di riflessioni e di significati di ampia portata, su cui sarebbe importante continuare ad indagare.

Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Brigata Maiella)

PRESENTAZIONE

L'idea di scrivere un libro che raccontasse, possibilmente documentandole, le varie vicende vissute sulla propria pelle dai patrioti della Brigata Maiella dopo il periodo bellico fu oggetto di una chiacchierata in macchina che io e Vincenzo Pizzoferrato facemmo nella primavera del 2011 andando verso Taranta Peligna, nel luogo simbolo dei patrioti: il Sacrario. Ci rendemmo conto che vari scrittori, storici e giornalisti hanno pubblicato libri, saggi, racconti e articoli sul periodo di azione bellica dei patrioti della Brigata Maiella e cioè dal novembre 1943 alla fine di luglio 1945; pochi e rari sono stati gli scritti che trattano delle vicende che i patrioti hanno dovuto affrontare una volta tornati alla vita civile nelle proprie città, paesi e villaggi o là dove hanno scelto di costruire un futuro per sé e la propria famiglia.

L'autore, con mille difficoltà, dopo oltre sessant'anni dagli eventi, ha provato a ricostruire i percorsi di questo Gruppo di patrioti attraverso la ricerca documentale, gli articoli di giornali, gli incontri con i pochi ancora in vita o con le mogli, figli e parenti più

stretti. Vincenzo Pizzoferrato ha provato a mettere insieme, come si suol dire, tutti i cocci di questo Gruppo e dei singoli e certamente qualche scucitura ci sarà, ma io credo che l'importanza dell'opera scritta, stimolerà altri più fortunati nella ricerca e nella conoscenza, ad arricchire il suo lavoro. Questo è l'invito che rivolgo ai lettori del libro perché il tempo non abbia a cancellare dalla memoria il Gruppo dei patrioti della Brigata Maiella che tanto hanno dato, ricevendo poco, per la liberazione e il riscatto dell'Italia dal Fascismo e dalla Monarchia, per una Nazione libera e Repubblicana.

Difatti la vita degli ex patrioti nel dopoguerra fu oltremodo dura e, per tanti, densa di sofferenze e privazioni e quegli uomini, che con la speranza del riscatto aveva combattuto i nazi-fascisti, furono, spesso, coperti da un silenzio profondo.

Il libro DA BRISIGHELLA A TARANTA PELIGNA - Il Gruppo Patrioti della Maiella nel dopoguerra racconta accuratamente quel periodo storico, ne descrive gli aspetti umani e sociali, singoli o collettivi, esaltando la riconquista dei valori legati alla democrazia e alla libertà ma narrando, anche, l'estrema povertà in un contesto di grande distruzione materiale e morale, con una società smarrita e alla ricerca di sostentamenti vitali. Il libro tratta diffusamente anche di come gli ex patrioti si organizzarono per mantenere in vita il gruppo, per tenere vivi i valori sottesi all'impegno militare e per conservare la memoria di coloro che morirono in combattimento.

Numerosi sono i riferimenti, spesso inediti e poco conosciuti, ai fatti e alle persone, che arricchiscono il libro rendendolo estremamente interessante, anche, per la documentazione inserita da cui si evidenzia, con una chiarezza fotografica, la situazione delle città e dei paesi dell'Aventino, Alto Sangro e della Valle Peligna, provati e, in massima parte, distrutti dalla guerra.

Ringrazio sentitamente Vincenzo Pizzoferrato per aver realizzato un'opera meritevole di grande ammirazione per l'impostazione con cui ha affrontato l'argomento, l'impegno profuso nella ricerca documentaria e la chiarezza della scrittura.

Giuseppe Di Iorio
(Pres. Ass.ne Naz.le Brigata Maiella
Sez. Sulmona-Valle Peligna)

PREFAZIONE

La vicenda bellica della Brigata Maiella si concluse il 15 luglio 1945, a Brisighella, con lo scioglimento della formazione. Nei giorni seguenti i patrioti partirono per i loro luoghi d'origine per riprendere il vecchio lavoro o per trovare un lavoro nuovo.

La guerra era finita, bisognava ricominciare daccapo. In una atmosfera di entusiasmo e di fiducia, ma in un paese paurosamente distrutto dalla guerra in cui la fame, le privazioni, le malattie, dominavano il campo.

È possibile ipotizzare che le nuove necessità e i nuovi bisogni abbiano fatto presto a far dimenticare ai patrioti i lunghi mesi della lotta? È possibile, è avvenuto in altre formazioni partigiane, che la propria storia di guerra venisse gettata alle spalle come un sacco vuoto.

Ma non è stato così per la “Maiella”. I legami tenaci, le amicizie contratte, il ricordo condiviso, la comune consapevolezza di aver compiuto qualcosa di grande fecero sì che la compagnie rimanesse unita.

È ovvio che per realizzare questo obiettivo occorreva l'opera di uomini di buona volontà e di profonda fede per costituire innanzi tutto una Associazione che raccogliesse gli ex patrioti per tramandare, con la parola e con i fatti, l'epopea della “Maiella”.

Ricordiamo i nomi dei fondatori dell'Associazione, a cui va la nostra perenne riconoscenza: Vincenzo Sciuba, capitano preposto al Comando Tattico, avv. Fulvio Tecca Martini, tenente, prof. Tommaso Cicchini, vice dirigente del Servizio Sanitario, Fernando Pantano, s. ten. comandante della Polizia Militare, Roberto Cecchetelli, tenente, vice comandante della Compagnia Complementi, Giovanni Di Luzio, sergente, ferito due volte, mutilato e decorato, Galizio Lucci, sergente maggiore.

L'Associazione, costituita a Roma, aprì rapidamente sezioni in vari Comuni dell'Abruzzo e anche delle Marche così da avere una distribuzione territoriale adeguata ed iniziò la sua attività nella faticosa e complessa organizzazione della cerimonia di consegna della medaglia d'oro al Valor Militare alla bandiera della “Brigata Maiella”, cerimonia che ebbe luogo a Sulmona, il 2 maggio 1965, in un clima di commossa rievocazione e di straordinaria partecipazione di popolo.

Altre iniziative furono immediatamente avviate soprattutto per l'impegno del Comandante Ettore Troilo che aveva preso la guida dell'Associazione.

Fu così costituito all'Aquila l'Istituto Abruzzese per lo studio della storia dal fascismo alla Resistenza (che si giovò dell'opera preziosa del grande Gilberto Malvestuto, nominato Presidente) che diede alle stampe numerose rievocazioni delle gesta della “Maiella” ed ebbe grandissimo merito di pubblicare il Diario Storico della Brigata, fonte primaria e indispensabile per la conoscenza della storia della formazione.

Seguirono la costruzione del Sacrario dei Caduti della Brigata a Taranta Peligna, altro evento che ebbe risonanza nazionale, i raduni annuali a Brisighella per celebrare l'anniversario della Liberazione, partecipazione della “Maiella” al ventennale della Liberazione a Milano.

Infine, molto più di recente, con legge regionale abruzzese, fu costituita la “Fondazione Brigata Maiella” con il compito di tener viva tra le giovani generazioni la memoria, ormai lontana, della Brigata attraverso pubblicazioni, conferenze, convegni, visite ai luoghi più significativi della storia della formazione.

Chi, come me, ha scritto un libro sulla “Storia della Brigata Maiella”, già abbozzato in epoca giovanile, ha avuto un compito relativamente facile perché per la prima parte (dal dicembre 1943 al giugno 1944) si è giovato di ricordi personali e di colloqui con i patrioti già in fase di combattimento e, per la seconda parte, del “Diario Storico” che ha registrato l’azione della “Maiella” giorno per giorno e località per località, ovviamente ampliandolo con altri elementi e documenti.

Ma il lavoro che ha compiuto Vincenzo Pizzoferrato nel libro che qui viene presentato è di ben maggior valore: perché si è trattato di reperire una documentazione vastissima e dispersa in vari luoghi, coordinarla, darle una sequenza temporale e logica, non omettere nulla, menzionare il più possibile nomi di persone e di luoghi, criticare anche, quando era giusto criticare perché nessuna opera umana è perfetta.

Ne è sortito un libro eccezionale che si legge con piacere ma anche con commozione (se si pensa a tutti i compagni citati e scomparsi in questi ultimi anni), scritto nello stile più appropriato per questo tipo di rievocazioni, stile semplice e diretto, totalmente privo di enfasi.

Vincenzo Pizzoferrato ha fatto un grande regalo, consentendo a noi vivi di ricordare eventi lontani, di rivivere momenti emozionanti, di ricordare nomi di persone e di luoghi. Non finirò mai di essergli grato per questo e sono certo che quanti leggeranno il libro nutriranno la stessa ammirazione per un’opera eccelsa.

Nicola Troilo